

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

12-11-2009

Misure di contrasto verso i gruppi paramilitari «Veneto Serenissimo governo» e «Polisia Veneta»;

Alessandro Naccarato

Cofirmatari:
Rubinato

Numero: 404996

Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il 7 novembre 2009 la Questura di Treviso ha comunicato, nell'ambito di un'inchiesta condotta dalle procure della Repubblica di Venezia, Treviso e Belluno, i primi risultati dell'indagine nei confronti di alcuni esponenti dell'associazione «Veneto Serenissimo governo» accusati di aver costituito un'organizzazione paramilitare denominata «Polisia Veneta»;

nell'inchiesta sono indagate tredici persone, tra cui quattro promotori del gruppo paramilitare: Paolo Gallina, comandante dei vigili urbani di Cornuda (Treviso), Sergio Bortotto, ex poliziotto di Treviso, Daniele Quaglia, artigiano di Spresiano (Treviso) e Dino Zorzi, disoccupato di Trevignano (Treviso);

nel corso delle perquisizioni della Digos di Treviso nelle case e negli uffici degli indagati, e nella sede del comando dei vigili urbani di Cornuda (Treviso) e nella sede della «Life» gli investigatori hanno rinvenuto armi e munizioni. In particolare nell'abitazione di Paolo Gallina, comandante dei vigili urbani di Cornuda, sono state trovate nove pistole, due fucili a pompa e un migliaio di proiettili di vario calibro, dal 357 magnum a quelli per il tiro sportivo;

l'inchiesta e i primi elementi raccolti dalla digos e dalla questura di Treviso hanno consentito di portare alla luce una pericolosa struttura paramilitare e di sventare un disegno eversivo;

secondo gli inquirenti gli indagati stavano organizzando delle esercitazioni di tiro con armi da fuoco in alcune località della zona della Pedemontana veneta dove erano già stati fatti dei sopralluoghi;

sempre secondo gli inquirenti, gli indagati avevano programmato un «atto dimostrativo» contro i Carabinieri e, più in generale, le Forze dell'ordine che, in quanto rappresentati dello Stato italiano sul territorio, erano considerati nell'ideologia del gruppo paramilitare come «nemici dell'autogoverno del popolo veneto»;

gli indagati avevano coinvolto nell'organizzazione paramilitare «Polisia Veneta» circa ottanta persone, prevalentemente giovani disoccupati che, dietro la promessa di uno stipendio mensile di tremila euro, avevano dato la loro disponibilità a partecipare alle azioni del gruppo -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti; se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di altri gruppi paramilitari «autonomisti» con finalità secessioniste; quali misure il Ministro intenda porre in essere per prevenire in modo efficace l'attuazione dei propositi dei diversi gruppi cosiddetti «autonomisti» che operano sul territorio italiano con palesi finalità eversive e secessioniste; cosa intenda fare il Ministro per monitorare costantemente l'azione di questi gruppi paramilitari e per prevenire e contrastare il loro disegno eversivo.